

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 FEBBRAIO 1875

alterazioni, io credo difficile che una frode di questo genere si rinnovi, ma nessun uomo può assicurarlo, come nessun uomo potrebbe assicurare che non si falsificassero anche altri titoli, poichè oggi la scienza è tale (e la scienza è anche al servizio della frode), che non si può dare un'assoluta garanzia. Ma io credo che le nostre cartelle sono tali da nutrire fiducia che questi fatti non si rinnoveranno.

Per conseguenza mentre rispondo all'onorevole Consiglio su questo punto, che le cartelle, che si verificarono alterate in Napoli, non oltrepassarono dal 10 dicembre, epoca in cui risposi all'onorevole De Zerbi ad oggi, il numero che ho indicato, mentre lo assicuro che nelle altre parti d'Italia ed all'estero non si è trovata alcuna cartella alterata, io dichiaro che non credo che sia necessario di prendere alcuna misura ulteriore.

Se altri avesse ancora dei dubbi, sono sempre pronti, come dissi, i titoli da lire 1000 e da lire 500 per cambiarli con tutta la rapidità e contro la piccola spesa di 60 centesimi di bollo.

CONSIGLIO. Io non voglio insistere sulla mia interrogazione, perchè naturalmente adesso la responsabilità è tutta del ministro, se mantenendo in circolazione i titoli vecchi si verificassero nuove alterazioni.

Devo però fare una semplice osservazione all'onorevole ministro delle finanze.

Quando la direzione del debito pubblico ha creduto di rinnovare le cartelle da lire 500 e da 1000 non è una prova che l'alterazione di questi titoli, non è poi una cosa molto difficile? Ecco quel che voleva osservare al ministro delle finanze.

Ma egli dice: anche i nuovi titoli si possono alterare. Ma io credo che dopo la prima alterazione la direzione del debito pubblico avrà fabbricato questi titoli in modo, che per lo meno non sia facile alterarli.

Del resto, lo ripeto, quel che ho detto è stato per tranquillizzare l'opinione pubblica. Adesso mi compiacio che invece di 70, come hanno pubblicato i giornali, sieno soltanto 14; ma è sempre vero però che questo pericolo fin che non si cambieranno definitivamente le cartelle, ci sarà sempre.

Il ministro dice che la rendita è aumentata; ma egli sa meglio di me che è aumentata per effetto della speculazione; quelli che comperano la rendita per contanti in questo momento sono sempre esitanti e perplessi, perchè temono di comprare dei titoli che possono risultare alterati. Io ho stimato opportuno avvertire il ministro; adesso a lui

la responsabilità se si continueranno ad alterare i titoli vecchi.

MINISTRO PER LE FINANZE. Non è la direzione del debito pubblico che abbia creduto necessario, come diceva l'onorevole Consiglio, di rinnovare i titoli; ma è stato il ministro il quale, quando si presentarono quelle prime cartelle al cambio, ha dubitato che il giorno in cui si sapesse nel pubblico questo fatto, potesse nascere un allarme; e perciò ha fatto preparare nuovi titoli per ovviare ad un pericolo che avrebbe potuto diventare grave. È stata una precauzione del ministro, non una necessità riconosciuta dall'amministrazione del debito pubblico.

Ripeto che, oltre le cartelle presentate al cambio e nelle quali fu riconosciuta la frode, oltre le due scoperte dal 26 novembre al 5 dicembre, e le tre di cui parlai, non mi consta che siansi scoperte altre frodi oltre quelle summenzionate, ho ragione di credere che tutti i titoli che erano fuori sieno stati riscontrati, perchè oggimai la massima parte della rendita è pagata e si sarebbero trovate le altre cartelle alterate, se ve ne erano.

Del resto, oggi il pubblico è avvertito, e quindi molto facilmente riconoscerebbe le alterazioni quando gli venissero presentati siffatti titoli, e se vuole, come dissi, anche assicurarsi maggiormente, il cambio è pronto per esso.

Su questa parte sono tranquillo. Non credo però di poter accettare la formola con cui ha cominciato il suo discorso l'onorevole Consiglio, che se da ora innanzi si verificherà un'alterazione nei titoli del debito pubblico, la responsabilità cadrà tutta sul Ministero. Il Ministero in verità è un Cireneo, ma non fino a questo punto. (*ilarità*)

PRESIDENTE. L'onorevole Varè ha presentato una domanda d'interrogazione, in questi termini:

« Desidero interrogare l'onorevole signor ministro degli affari esteri sopra un ordine impartito da lui al Consolato italiano in Trieste, per cui sarebbe impedito ai cittadini italiani che ivi si trovino l'esercizio della facoltà loro competente per l'articolo 368 del Codice civile. »

Prego l'onorevole presidente del Consiglio a voler dare comunicazione al suo collega il ministro degli affari esteri di questa domanda d'interrogazione dell'onorevole Varè. Però, siccome il bilancio degli affari esteri sta per essere messo in discussione, mi parrebbe che l'onorevole Varè potrebbe trovare a quell'epoca l'occasione opportuna per isvolgere la sua interrogazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io mi farò debito d'av-